



DIO NON AMA I FILOSOFI

Nei miei scritti *“Il cristianesimo non ha niente a che fare con la filosofia”* e *“Un errore imperdonabile”* ho già spiegato che cosa succede agli “intelligenti” (anche se cattolici) quando mettono i loro ragionamenti al di sopra della semplice dottrina cristiana.

Qui mi occupo in particolare di **San Tommaso d'Aquino** (1225 - 1274) la cui influenza in campo religioso, teologico e filosofico è stata immensa nella storia della Chiesa.

Egli era un frate domenicano, massimo esponente della filosofia scolastica, definito dai suoi contemporanei *Doctor Angelicus* e insignito dal 1567 del titolo di dottore della Chiesa.

La sua opera più corposa e significativa è la *Summa Theologiae* (*Somma Teologica*) che è un trattato di teologia.

A tale opera si sono ispirate le maggiori correnti teologiche successive fino ai tempi moderni.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, attualmente vigente, si ispira ancora all'impostazione teologica di San Tommaso d'Aquino.

I duemila anni di cristianesimo passati hanno visto esempi stupendi di martiri e di santi, ma hanno offerto anche esempi ignobili di ecclesiastici, vescovi, cardinali e pontefici dediti ai piaceri della vita, al lusso e alla ricchezza.

In campo dottrinale, fin dalle proprie origini la Chiesa ha manifestato una grande fragilità. A parte l'esempio di alcuni Padri della Chiesa che hanno difeso con coraggio l'autentica dottrina cristiana, non si può negare che **il messaggio evangelico è stato subito contaminato dal protagonismo e dal personalismo dei suoi predicatori.** Nel libro "*Commento alle lettere di San Paolo*" ho messo in evidenza quanti errori teologici e dottrinali, quanta vanità e orgoglio si trovino negli stessi scritti dell'Apostolo delle genti.

La teologia della Chiesa è stata sempre infestata dalle grandi tradizioni filosofiche greche, soprattutto dal platonismo, dal neoplatonismo e dall'aristotelismo.

E ciò appare evidente negli esponenti della filosofia patristica (in particolare in Sant'Agostino) e in quelli della filosofia scolastica (in particolare in San Tommaso).

La prima cosa da osservare è che DIO NON AMA I FILOSOFI!
La Chiesa attuale non l'ha ancora capito, ma è così!

La filosofia è la ricerca della conoscenza della verità.

MA SE NOI LA VERITÀ CE L'ABBIAMO GIÀ ATTRAVERSO LA RIVELAZIONE DI GESÙ CRISTO, CHE COS'ALTRO DOBBIAMO CERCARE?

Gesù l'ha detto chiaramente nel Vangelo che predilige i “piccoli”, ai quali soltanto possono essere rivelati i misteri del Regno dei Cieli: *“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te. Tutto Mi è stato dato dal Padre Mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11,25-27).*

SÌ, IL PADRE HA TENUTO NASCOSTE QUESTE COSE AI SAPIENTI E AGLI INTELLIGENTI!

Essi restano avvolti nelle loro idee e nei loro ragionamenti e non capiscono la Verità con la semplicità e l'immediatezza dei “piccoli”, cioè di coloro che restano “bambini” nello spirito!

Quindi, è perfettamente inutile che i filosofi e i teologi si sforzino di raggiungere la conoscenza di Dio attraverso uno sforzo dell'intelligenza, perché Gesù ha detto: *“Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”* (Mt 11,27).

MA COME PUÒ LA CHIESA NON AVER MAI CAPITO QUESTA SEMPLICE VERITÀ?

Sono stati versati inutilmente fiumi di inchiostro per illustrare teorie filosofiche e teologiche fuorvianti, mentre tutto quello che serve è contenuto nella Rivelazione!

L'UNICO NOSTRO MAESTRO È GESÙ CRISTO E L'UNICO INTERPRETE DELLA SUA PAROLA È LO SPIRITO SANTO, IL SOLO CHE CI CONDUCE ALLA VERITÀ TUTTA INTERA!

Gesù ha detto: *“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli”* (Mt 18,3).

Questo avrebbero dovuto capire gli “intelligenti” della Chiesa!

Ma non vi rendete conto della differenza abissale che c'è fra le poche ma efficaci parole di Gesù e gli interminabili discorsi dei filosofi e dei teologi?

Bastano quelle semplici parole di Gesù a spiegare agli uomini la Verità e per dare a loro la conoscenza di Dio!

NON SERVE ALTRO!

Non ha forse detto Gesù: *“Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”* (Mt 5,37)?

Se gli ecclesiastici, invece di studiare tanto, avessero predicato il Vangelo e dato il buon esempio, quanta strada in più avrebbe fatto la Chiesa!

Purtroppo, anche fra i cristiani prevale il **CULTO DELL'UOMO!**

“L'uomo sa, l'uomo spiega, l'uomo istruisce!”

Ma l'uomo non può fare niente se non parla in Nome di Dio, invece che in nome proprio!

Ecco, allora, che vengono fuori le filosofie e le teologie!

Che bisogno c'era di attingere alle correnti filosofiche dei pagani?

Vi sembra che Gesù Cristo abbia bisogno dei pagani e dei loro sillogismi per spiegare le Sue Parole? Non è forse Lui la Parola di Dio? La Via, la Verità e la Vita?

PAZZI! VERAMENTE PAZZI COLORO CHE VOGLIONO ARRIVARE A DIO SOLTANTO CON LA PROPRIA MENTE!

E ora torniamo a San Tommaso d'Aquino.

Per fare alcuni esempi delle sue aberrazioni, prendiamo dalla Somma Teologica due punti significativi.

LE PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO

Per prima cosa egli afferma (Argomento 2, articolo 1): **CHE DIO ESISTA NON È DI PER SÉ EVIDENTE**.

Ma ciò è assurdo! Se l'esistenza di Dio non fosse evidente come potrebbero i popoli scristianizzati comprendere che c'è un Essere Superiore che li ha creati e che ha posto una Legge nella loro coscienza?

Per fortuna Dio ha messo nel cuore di ogni essere umano l'evidenza della Sua esistenza!

Poi (Argomento 2, articolo 3), sostenendo che l'esistenza di Dio (di per sé non evidente) è tuttavia **DIMOSTRABILE PER MEZZO DELLA RAGIONE UMANA**, attraverso cinque prove (che possono essere definite rispettivamente “*ex motu*”, “*ex causa*”, “*ex contingentia*”, “*ex gradu perfectionis*” ed “*ex fine*”) si esprime nel modo seguente:

Che Dio esiste può essere provato attraverso cinque vie.

La prima e la più evidente è quella che è desunta dal moto. È certo infatti, e consta dai sensi, che in questo mondo alcune cose si muovono. Ora, tutto ciò che si muove è mosso da altro. Nulla infatti si trasmuta che non sia in potenza rispetto al termine del movimento, mentre ciò che muove, muove in quanto è in atto. Muovere infatti non significa altro che trarre qualcosa dalla potenza all'atto; e nulla può essere ridotto dalla potenza all'atto se non da parte di un ente che è già in atto. Come il fuoco, che è caldo attualmente, rende caldo in atto il legno, che era caldo solo potenzialmente, e così lo muove e lo altera. Ora, non è possibile che una stessa cosa sia simultaneamente e sotto lo stesso aspetto in atto e in potenza, ma lo può essere soltanto sotto diversi rapporti: come ciò che è caldo in atto non può essere insieme caldo in potenza, ma è insieme freddo in potenza. È dunque impossibile che sotto il medesimo aspetto una cosa sia al tempo stesso movente e mossa, cioè che muova se stessa.

È quindi necessario che tutto ciò che si muove sia mosso da altro. Se dunque l'ente che muove è anch'esso soggetto a movimento, bisogna che sia mosso da un altro, e questo da un terzo e così via. Ma non si può in questo caso procedere all'infinito, perché altrimenti non vi sarebbe un primo motore, e di conseguenza nessun altro motore, dato che i motori intermedi non muovono se non in quanto sono mossi dal primo motore, come il bastone non muove se non in quanto è mosso dalla mano. Quindi è necessario arrivare a un primo motore che non sia mosso da altri; e tutti riconoscono che esso è Dio.

La seconda via parte dalla nozione di causa efficiente. Troviamo infatti che nel mondo sensibile vi è un ordine tra le cause efficienti; ma non si trova, ed è impossibile, che una cosa sia causa efficiente di se medesima: perché allora esisterebbe prima di se stessa, cosa inconcepibile. Ora, un processo all'infinito nelle cause efficienti è assurdo. Infatti in tutte le cause efficienti concatenate la prima è causa dell'intermedia, e l'intermedia è causa dell'ultima, siano molte le intermedie o una sola; ma eliminata la causa è tolto anche l'effetto: se dunque nell'ordine delle cause efficienti non vi fosse una prima causa, non vi sarebbe neppure l'ultima, né l'intermedia. Ma procedere all'infinito nelle cause efficienti equivale a eliminare la prima causa efficiente: e così non avremo neppure l'effetto ultimo, né le cause intermedie, il che è evidentemente falso. Quindi bisogna ammettere una prima causa efficiente, che tutti chiamano Dio.

La terza via è presa dal possibile [o contingente] e dal necessario, ed è questa. Tra le cose ne troviamo alcune che possono essere e non essere: infatti certe cose nascono e finiscono, il che vuol dire che possono essere e non essere. Ora,

è impossibile che tutto ciò che è di tale natura esista sempre, poiché ciò che può non essere, prima o poi non è. Se dunque tutte le cose [esistenti in natura sono tali che] possono non esistere, in un dato momento nulla ci fu nella realtà. Ma se ciò è vero, anche ora non esisterebbe nulla, poiché ciò che non esiste non comincia a esistere se non in forza di qualcosa che esiste. Se dunque non c'era ente alcuno, è impossibile che qualcosa cominciasse a esistere, e così anche ora non ci sarebbe nulla, il che è evidentemente falso. Quindi non tutti gli esseri sono contingenti, ma bisogna che nella realtà vi sia qualcosa di necessario. Ma tutto ciò che è necessario o ha la causa della sua necessità in un altro essere, oppure non l'ha. D'altra parte negli enti necessari che hanno altrove la causa della loro necessità non si può procedere all'infinito, come neppure nelle cause efficienti, come si è dimostrato. Quindi bisogna porre l'esistenza di qualcosa che sia necessario di per sé, e non tragga da altro la propria necessità, ma sia piuttosto la causa della necessità delle altre cose. E questo essere tutti lo chiamano Dio.

La quarta via è presa dai gradi che si riscontrano nelle cose. È evidente infatti che nelle cose troviamo il bene, il vero, il nobile e altre simili perfezioni in un grado maggiore o minore. Ma il grado maggiore o minore viene attribuito alle diverse cose secondo che esse si accostano di più o di meno ad alcunché di sommo e di assoluto: come più caldo è ciò che maggiormente si accosta a ciò che è sommamente caldo. Vi è dunque un qualcosa che è sommamente vero, e sommamente buono, e sommamente nobile, e di conseguenza sommamente ente: poiché, come dice Aristotele [Met. 2, 1], ciò che è massimo in quanto vero è tale anche in quanto ente. Ora, ciò che è massimo in un dato genere è causa di tutte le realtà appartenenti a quel genere: come il fuoco, che è caldo al massimo grado, è la causa di ogni calore, sempre secondo Aristotele [l. cit.]. Quindi vi è qualcosa che per tutti gli enti è causa dell'essere, della bontà e di qualsiasi perfezione. E questo essere lo chiamiamo Dio.

La quinta via è desunta dal governo delle cose. Vediamo infatti che alcune cose prive di conoscenza, come i corpi naturali, agiscono per un fine, come appare dal fatto che agiscono sempre o quasi sempre allo stesso modo per conseguire la perfezione: per cui è evidente che raggiungono il loro fine non a caso, ma in seguito a una predisposizione. Ora, ciò che è privo di intelligenza non tende al fine se non perché è diretto da un essere conoscitivo e intelligente, come la freccia dall'arciere. Vi è dunque un qualche essere intelligente dal quale tutte le realtà naturali sono ordinate al fine: e questo essere chiamiamo Dio.

Al di là dell'ammissibilità delle ragioni esposte da San Tommaso, resta il fatto che NON E' QUESTO IL MODO DI GIUNGERE ALLA CONOSCENZA DI DIO!

A DIO BISOGNA ARRIVARE COL CUORE, PRIMA CHE CON LA MENTE!

E BASANDOSI SULLA RAGIONE UMANA C'E' ANCHE IL RISCHIO DI ARRIVARCI SOLO CON LA MENTE E NON COL CUORE!

**NOI DOBBIAMO ARRIVARE A DIO CON LA FEDE E L'AMORE!
E QUESTI CI VENGONO DALLA RIVELAZIONE DI GESU' CRISTO!**

**DOBBIAMO FARCI COME I BAMBINI, CHE HANNO FIDUCIA
NEI LORO GENITORI E NEL LORO AMORE COSTANTE!**

**ESSI NON SI DOMANDANO TANTE COSE RIGUARDO AL PAPA'
E ALLA MAMMA! MA SANNO CHE ESSI SONO SEMPRE VICINI!**

Perciò questo “scalata a Dio fondata sulla sola ragione” è sbagliata e temeraria!

In questo modo si rinnova il peccato di superbia dei nostri progenitori, che vollero divenire simili a Dio!

**NOI NON POSSIAMO CONOSCERE DIO SE NON ATTRAVERSO
GESU' CRISTO!**

DIO È INFINITAMENTE SUPERIORE A NOI!

**ACCONTENTIAMOCI DI CIÒ CHE CI VIENE CONCESSO DI
CAPIRE DI LUI NELLA NOSTRA PICCOLEZZA!**

**MA SOPRATTUTTO CERCHIAMO DI COMPRENDERE CHE DIO
È AMORE!**

SE CAPIAMO QUESTO ABBIAMO CAPITO TUTTO!

LA PREDESTINAZIONE

La questione della “predestinazione” nasce da un'affermazione contenuta nella **lettera di San Paolo ai Romani** (Capitolo 8, versetti 28-30):

“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il Suo disegno. Poiché quelli che Egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio Suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”.

Secondo questa affermazione, Dio sceglierebbe alcune delle Sue creature umane predestinandole alla salvezza.

Per raggiungere tale fine, Egli infonderebbe in esse grazie particolari e le assisterebbe continuamente durante la vita terrena perché raggiungano la Vita Eterna.

Conseguentemente, San Paolo stabilisce questa sequenza: Dio sceglie i predestinati, li chiama, li giustifica e li glorifica.

DA QUESTA CONCEZIONE DI SAN PAOLO SONO NATE GRAVISSIME CONSEGUENZE!

I Padri della Chiesa nei primi secoli hanno affermato che la Grazia di Dio, mediante la quale siamo aiutati a salvarci, non esclude il libero arbitrio dell'uomo, che può opporsi alla Grazia e rinunciare alla salvezza.

In seguito Sant'Agostino, confutando le tesi del pelagianesimo, ha dichiarato che la predestinazione esiste realmente e che, pertanto, gli "eletti" sono già stati predestinati da Dio alla salvezza. Tuttavia il Santo di Ippona ammette che la predestinazione è data da Dio soltanto ad anime che Egli sa che acquisteranno i meriti necessari per la salvezza.

San Tommaso d'Aquino, diversamente da Sant'Agostino, radicalizza ulteriormente la questione, dichiarando che **la predestinazione non tiene assolutamente conto dei meriti, in quanto essa dipende esclusivamente dalla Grazia.** Egli arriva, persino, a dire che **Dio priva coloro che Egli sa che non si salveranno delle grazie necessarie per la salvezza** e quindi che **esiste la predestinazione nel bene (salvezza) e nel male (dannazione).**

A conferma di quanto sopra affermato, riporto qui alcuni passi tratti dalla Somma Teologica (Argomento 23, articoli 1 e 3).

(Art. 1) "A Dio spetta predestinare gli uomini. Tutto infatti è sottoposto alla divina provvidenza, come si è dimostrato [q. 22, a. 2]. Ora, appartiene alla provvidenza, come si è visto [ib., a. 1], indirizzare le cose al fine. Ma il fine a cui le cose sono ordinate da Dio è duplice. Uno che sorpassa i limiti e la capacità di ogni natura creata, e tale fine è la vita eterna consistente nella visione di Dio, che trascende la natura di ogni essere creato, come fu già dimostrato [q. 12, a. 4]. L'altro fine, invece, è proporzionato agli enti creati, cioè ogni cosa creata lo può raggiungere con le sue capacità naturali. Ora, quando [si tratta di un fine] che un essere non può raggiungere con le forze naturali, è necessario che un altro ve lo porti, come la freccia è lanciata verso il bersaglio dall'arciere.

Per tale motivo dunque la creatura razionale, che è capace della vita eterna, strettamente parlando è condotta e come trasferita in essa da Dio. E il disegno di questo trasferimento preesiste in Dio, come in lui preesiste il piano che ordina tutti gli esseri al loro fine, piano che abbiamo detto [q. 22, a.1] essere la provvidenza. D'altra parte l'idea di una cosa da farsi, esistente nella mente del suo autore, è una certa preesistenza in lui della cosa stessa. Quindi il disegno della predetta trasmissione o trasferimento della creatura razionale al fine della vita eterna prende il nome di predestinazione: infatti destinare vuol dire mandare. E così è chiaro che la predestinazione, quanto al suo oggetto, è una parte della provvidenza”.

(Art. 3) “Dice la Sacra Scrittura [Ml 1, 2 s.]: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esau».

Dimostrazione: Dio riprova alcuni. Infatti abbiamo già detto [a. 1] che la predestinazione è una parte della provvidenza. E si è anche dimostrato [q. 22, a. 2, ad 2] che la provvidenza può ragionevolmente permettere qualche deficienza nelle cose ad essa sottoposte. Essendo quindi gli uomini indirizzati alla vita eterna dalla provvidenza divina, appartiene ad essa il permettere che alcuni manchino di raggiungere questo fine. E ciò viene detto riprovare.

Quindi, come la predestinazione è una parte della provvidenza relativamente a coloro che da Dio vengono ordinati alla salvezza eterna, così la riprovazione è una parte della divina provvidenza rispetto a coloro che non raggiungono tale fine. Per cui la riprovazione non dice soltanto prescienza, ma aggiunge concettualmente qualcosa, come si è già visto [q. 22, a. 1, ad 3] per la provvidenza. Come infatti la predestinazione include la volontà di conferire la grazia e la gloria, così la riprovazione include la volontà di permettere che qualcuno cada nella colpa, e [la volontà] di infliggere la pena della dannazione per il peccato.

LA TEORIA DELLA “PREDESTINAZIONE” È ASSOLUTAMENTE ERRATA!

Essa mescola in modo illegittimo due qualità di Dio che sono del tutto distinte fra loro: il rispetto del libero arbitrio delle Sue creature razionali (angeli e uomini) e la conoscenza anticipata del futuro in ordine alla salvezza.

IL RISPETTO DEL LIBERO ARBITRIO fa sì che Dio doni a TUTTE le Sue creature razionali le grazie sufficienti per giungere alla salvezza, per poi lasciarle libere di accoglierle o meno.

Se le creature corrispondono in modo sufficiente alle grazie ricevute da Dio, esse accumulano meriti per la salvezza propria e dei fratelli.

Se le creature non corrispondono in modo sufficiente alle grazie ricevute da Dio, esse non si salvano.

La CONOSCENZA ANTICIPATA DEL FUTURO (detta anche “PRESCIENZA”) è la qualità di Dio, in virtù della quale Egli conosce da sempre il passato, il presente e il futuro. Pertanto, Dio conosce in anticipo coloro che si salveranno e coloro che si perderanno.

Come ho detto sopra, queste due qualità di Dio sono del tutto indipendenti, anche se ovviamente la seconda tiene conto della prima.

In altre parole, Dio lascia libero l'uomo di corrispondere o meno alle Sue grazie. A seconda di come l'uomo si comporta durante la sua esistenza terrena, egli si salva o si dannava. E Dio sa già in anticipo quale sarà l'esito della libertà umana, anche se Egli non la condiziona minimamente.

Quindi, non è lecito trasformare la “prescienza” di Dio in “predestinazione”, come se gli uomini non avessero il libero arbitrio.

Se gli uomini fossero predestinati alla salvezza o alla dannazione, non ci sarebbe la libertà, ma se non ci fosse la libertà, non ci sarebbe nemmeno il peccato, e se non ci fosse il peccato perché Gesù Cristo avrebbe accettato di patire e morire per la salvezza del genere umano? A che cosa servirebbe vivere santamente, praticando le virtù ed evitando il peccato? Tanto il nostro destino sarebbe già stabilito! E quindi cadrebbero i Comandamenti di Dio e gli insegnamenti del Vangelo!

Ancora di più: Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza.

Una delle qualità che rendono l'uomo simile a Dio è l'amore.

Dio ha dato all'uomo la capacità di amare.

Dio ama l'uomo e desidera essere amato dall'uomo, come dimostra il Primo Comandamento: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”.

Dio ama per primo, ma vuole che anche la Sua creatura ricambi l'Amore con l'amore. Solo così l'amore è perfetto: quando è reciproco!

Ma se Dio dovesse predestinare la Sua creatura alla salvezza, essa non sarebbe più libera! Sarebbe “costretta ad amare” (espressione ributtante!).

Gli uomini sarebbero soltanto dei giocattoli nelle mani di Dio!

CI RENDIAMO CONTO, QUINDI, DELLA GRAVITÀ DELLE AFFERMAZIONI DI SAN PAOLO, DI SANT'AGOSTINO E DI SAN TOMMASO?

Esse sono state la causa di eresie e di scismi, come il protestantesimo di Martin Lutero che, essendo agostiniano ed ammettendo la predestinazione, è arrivato a dire che gli uomini non si salvano per le opere, ma solo per la Grazia!

CIÒ È FOLLE!

Come al solito, Satana fa tesoro degli errori umani per creare eresie e scompiglio nella Chiesa (come il luteranesimo e il giansenismo).

Ma c'è un altro punto che occorre mettere in evidenza!

Come si è detto, Dio non toglie mai all'uomo il libero arbitrio, ma nulla vieta a Lui di donare GRAZIE SPECIALI AD ANIME PARTICOLARI che, comunque, Egli sa anticipatamente che si salveranno in virtù dei meriti di Gesù Cristo uniti a quelli da loro accumulati corrispondendo alla Volontà Divina.

In questo modo Dio non limita minimamente la libertà di queste anime, ma le arricchisce di ulteriori grazie che servono al disegno che Egli ha stabilito per salvare il Suo popolo.

Queste grazie speciali non sono, per le anime scelte, una “facilitazione” del loro compito, ma piuttosto un “aggravio” della loro missione, un “appesantimento” del loro contributo alla realizzazione del disegno di Dio.

Basti pensare a Maria Santissima! E' vero che ha ricevuto il privilegio di essere concepita senza peccato originale! E' vero che è divenuta la Madre di Dio ed è rimasta Vergine prima, durante e dopo il parto! E' vero che è stata costituita Madre dell'Apostolo Giovanni e, in lui, di tutti coloro che credono in Gesù Cristo!

Ma che cosa Le è costato vedere Suo Figlio Gesù incompreso dalla maggior parte dei Suoi connazionali ed anche dai Suoi stessi discepoli? Che cosa Le è costato vederLo abbandonato dai Suoi Apostoli al momento della cattura? Che cosa Le è costato rimanere sotto la Croce ad assistere l'INNOCENTE, FIGLIO DI DIO E FIGLIO SUO, inchiodato al Legno ed appeso come un malfattore, deriso ed oltraggiato, lasciato morire dissanguato in mezzo ad atroci tormenti?

E che cosa è costato a Maria Santissima, dopo la Sua Assunzione al Cielo, continuare ad assistere i Suoi figli pellegrinanti sulla terra, per mezzo delle grazie offerte a loro dal Suo Cuore Immacolato? Che cosa Le è costato sentirsi respinta, oltraggiata e ignorata dai Suoi figli, ed in particolare dagli uomini di Chiesa, per i quali ha versato infinite lacrime di cui sono testimonianza tante Sue immagini? Che cosa Le è costato vedere la Chiesa, tanto amata da Suo Figlio Gesù, andare alla deriva in mezzo alle follie del mondo, ridursi ad un “piccolo resto” di anime fedeli?

Perciò, si deve riconoscere che i privilegi di Maria Santissima sono stati pagati da Lei a caro prezzo!

Lo stesso è avvenuto per i santi e i profeti che Dio ha inviato al Suo popolo!

Ma tutto ciò è necessario perché le creature umane sono state chiamate ad una grande somiglianza al Figlio di Dio fatto Uomo!

Dato che, a causa del peccato, la Missione di Gesù Cristo in terra ha assunto una forma dolorosa, anche le anime che maggiormente Gli assomigliano sono chiamate al dolore, al sacrificio e alla penitenza.

Quindi, alle grazie speciali distribuite da Dio alle anime che Lo amano, corrisponde un maggior merito che esse devono accumulare presso di Lui per sé e per i fratelli.

Altro che “predestinazione”! Altro che “inutilità delle opere”!

Piuttosto, bisogna dire che Dio elargisce ancora più grazie (e patimenti) alle anime che corrispondono al Suo Disegno di salvezza.

E questo lo fa per Misericordia verso coloro la cui corrispondenza è scarsa, affinché essi possano ricevere ulteriori grazie per salvarsi.

Questo è espresso bene nelle parole che la Madonna ha detto il 19 agosto 1917 ai tre pastorelli di Fatima: “*Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all’inferno, perché non c’è chi si sacrifichi e preghi per loro*”.

I pastorelli compresero bene quelle parole e corrisposero generosamente all’invito della Santissima Vergine!

Alle grazie del Cielo deve seguire il merito di coloro che le ricevono!

Dio, poi, nella Sua Giustizia, non può non tener conto dei meriti delle anime che Egli ha eletto per un compito speciale.

In Paradiso, tali anime partecipano maggiormente alla Gloria di Dio.

Esse sono le cosiddette “**anime elette**”, che sono state scelte da Dio fra tutti i salvati. **Il loro numero è limitato**, come ci testimonia San Giovanni Apostolo nell’Apocalisse: “*Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d’Israele*” (Ap 7,4). Il numero centoquarantaquattromila significa un numero limitato.

Al “numero limitato” degli eletti fa riscontro la “**moltitudine immensa**”, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua, che Giovanni vede apparire in Cielo. Essi sono i “martiri” che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell’Agnello (Ap 7,9-15).

Ma nessuno di costoro, né gli “eletti”, né gli altri “martiri”, sono stati predestinati da Dio.

In particolare, i “martiri” che sono stati privati della vita durante la grande tribolazione, sono andati direttamente in Paradiso perché “hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell’Agnello” ed il loro numero è molto grande perché essi sono il “buon grano” che viene mietuto dagli angeli durante i castighi divini per essere riposto nei granai del Cielo.

Essi hanno osservato la Legge di Dio, indipendentemente dal luogo di appartenenza e dalla loro razza, popolo e lingua.

Dopo aver esaminato questi due gravi errori teologici, bisogna concludere che San Tommaso d’Aquino è un esempio di quei pensatori che hanno compiuto sforzi titanici per spiegare ciò che Gesù ha già reso comprensibile con i Suoi insegnamenti.

Fondandosi sul gigantesco monumento teologico di questo santo, la Chiesa dei secoli successivi ha seguito più San Tommaso che lo Spirito Santo!

Ma nella Bibbia c’è scritto: “MALEDETTO L’UOMO CHE CONFIDA NELL’UOMO, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore” (Ger 17,5).

Nel prossimo millennio dello Spirito Santo ciò non dovrà più accadere!
VIA TUTTE LE FILOSOFIE E VIA TUTTE LE TEOLOGIE!

**La predicazione di Cristo dovrà avvenire in maniera semplice, in modo
che tutti la possano comprendere, senza bisogno di tanti studi inutili!
Quello che conta è AMARE DIO!**

**Da questo amore riceveremo la Luce necessaria per comprendere
tutta la Verità!**